

Il virus, le polemiche

Lega e Fdi "sbarrano" le porte dell'ex base Un no anche da M5S

Sit in a Conetta con parlamentari e sindaci: «Non saremo un lazzaretto»

La consigliera regionale Baldin: «Struttura inadatta ma niente strumentalizzazioni»

CONA

Massimo Bitonci, Sergio Valotto, Ketty Fogliani, Nadia Pizoli, Giorgia Andreuzza, Luca De Carlo, Elisabetta Gardini, Raffaele Speranzon. C'era quasi tutto lo stato maggiore veneziano e padovano di Lega e Fratelli d'Italia, ieri pomeriggio, davanti ai cancelli della base di Conetta, chiusa da un anno e mezzo, a fare da supporto al sindaco leghista di Cona, Alessandro Aggio, nella manifestazione contro l'ipotetica riapertura del vituperato centro di accoglienza. E, insieme a loro e a oltre un centinaio di persone, c'erano i sindaci di Correzzola, Candiana, Tribano, Carceri, Bagnoli e Agna, praticamente tutti della medesima area politica, con la fascia tricolore, a testimoniare la volontà di questo territorio di non trovarsi più a sopportare il peso di un'ospitalità imposta e malgestita, come quella vissuta, tra il 2015 e il 2018, da Cona e Bagnoli. Un territorio che aveva finito per essere soprannominato "Distretto del profugo". In realtà qui, oggi, di migranti non ce n'è neanche l'ombra, se non di quelli (pochi) che, in passato, in qualche modo, hanno trovato lavoro nelle aziende agricole della zona e sono diventati "regolari".

LA POLEMICA

Ma è bastato, qualche giorno fa, un accenno del Prefetto di Venezia, Zappalorto, circa la possibilità che la ex base militare di

Conetta venga riaperta, per alloggiarvi i migranti risultati positivi al Covid, per alimentare una sollevazione popolare e istituzionale. Il sit in organizzato dal sindaco Aggio è stato il primo segnale, ma non manca chi (facendosi sentire anche a questa manifestazione) ha prefigurato blocchi stradali e forconi nel caso in cui l'ipotesi diventasse concreta. I manifestanti, tutti con le mascherine nonostante il caldo, mostravano cartelli che dicevano "no al business dell'immigrazione", "no covid da altri paesi" e striscioni "no lazzaretto, Cona zero contagi". Aggio ha chiuso simbolicamente con una catena il cancello della base, per rappresentare il suo no alla riapertura, ma ha anche spiegato che, ieri mattina, in un breve colloquio telefonico con il vice prefetto, gli è stato riferito che il nome di Conetta è solo uno dei tanti che erano stati messi sul tavolo per trovare una sistemazione ai nigeriani Covid positivi allontanati da Jesolo. E ha dato appuntamento a tutti per una assemblea pubblica in piazza, la sera stessa, dopo cena.

ALLA PROTESTA ANCHE IL SINDACATO DI POLIZIA FSP: ARMELAO: «NON SONO ARRIVATI I RINFORZI, COSÌ NON CE LA FACCIAMO»

DESTRA E SINISTRA

I migranti positivi al coronavirus, poco più di una quarantina, ora sono ospitati in due casolari di campagna a Cavarzere (amministrato dal centro sinistra) e anche là le proteste si susseguono, unendosi, tramite i locali militanti leghisti, a quelle di Cona. Venerdì scorso, a Cavarzere,

un sit in, annunciato con un solo giorno di anticipo, invece di tre, era stato vietato dalla Questura, ma si è svolto lo stesso, in maniera assolutamente pacifica. Ieri, la manifestazione di Conetta, chiesta con due giorni di anticipo, è stata autorizzata («Ma l'avremo fatta comunque», dice Aggio) e anch'essa è stata assolutamente

pacifica. Il sindaco ha comunque ribadito le ragioni del no che aveva espresso, a caldo, appena saputo della dichiarazione "possibilista" del Prefetto: i pesanti disagi del passato, la popolazione anziana della frazione, gli sforzi fatti, con successo, per restare Covid-free e il rischio di nuovi contagi. Un sostegno è arrivato anche dal sindacato di polizia Fsp. Mauro Armelao, segretario veneto del Fsp Polizia di Stato, osserva che il commissariato di Chioggia, che ha giurisdizione anche su Cona e Cavarzere, non ha avuto il benché minimo rinforzo estivo, e il ritorno dei migranti a Cona, tanto più con problematiche di sorveglianza legate al coronavirus, imporrebbe un servizio di vigilanza che sottrarrebbe ingenti risorse al resto del territorio. «Siamo pronti a mani-

festare insieme ai cittadini di Conetta - dice Armelao - in una protesta pacifica ma giusta e sacrosanta». Sul possibile riutilizzo della ex base militare è contraria anche la consigliera regionale Cinquestelle Erika Baldin, che osserva che «la struttura di Conetta è fatiscente e inadatta a una funzione di isolamento». La questione, secondo l'esponente Pentastellata, è puramente di carattere sanitario, ma il centro destra agita bandiere anti immigrati in maniera strumentale. «Non importa se in isolamento ci sono italiani o stranieri - dice la consigliera - ma che si seguano i protocolli sanitari. Rispettiamo il lavoro dello Stato e non facciamo una questione di propaganda politica».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino,
edizione Venezia,
21 luglio 2020,
pg II

